



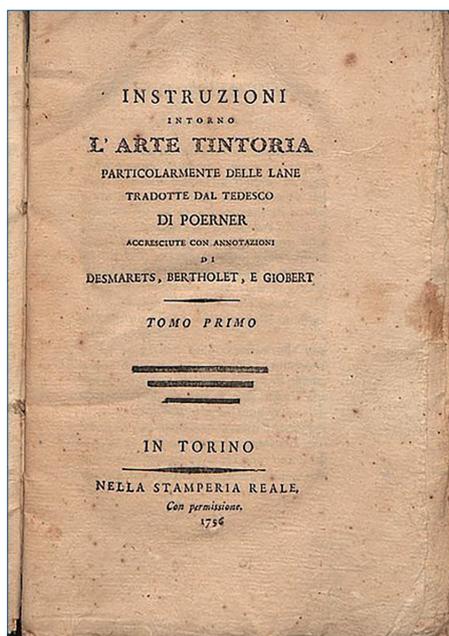
Marco Taddia

Gruppo Nazionale di Fondamenti e Storia della Chimica
marco.taddia@unibo.it

MANUALISTICA D'INTERESSE STORICO PER LA TINTORIA E LA CONCIA DELLE PELLI

Così come la televisione, a partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, ha contribuito alla diffusione della lingua nazionale, la manualistica tecnico-scientifica Hoepli, nata nel 1875, ha favorito lo sviluppo industriale del Paese, mentre quella di area storico-umanistica ha contribuito alla diffusione della cultura in ampi strati della popolazione. Qui si parlerà soprattutto dei primi e, in particolare, di quelli per tintoria e concia.

È molto probabile che il primo manuale in lingua italiana dedicato alla cosiddetta 'arte tintoria' e scritto da un chimico sia quello di Karl Wilhelm Poerner (1732-1796), intitolato 'Istruzioni intorno all'arte tintoria particolarmente sulla tintura delle lane', pubblicato a Torino nel 1796 (V. immagine a lato) [1]. Era la versione di 'Anleitung zur farbekunst vorzuglich tuch und andre aus wolle gewebe', con annotazioni di Desmarets, Bertholet e Giobert, già tradotta in francese nel 1791. Può darsi che sia stato proprio il chimico piemontese Antonio Giobert (1761-1834), professore a Torino e membro dell'Accademia delle



L'Arte Tintoria di Poerner, Torino 1796

Scienze, a interessarsi alla traduzione italiana. Nel 1821 uscì la seconda edizione, sempre in due volumi, questa volta per i tipi dell'editore milanese Silvestri. Trascorse più di mezzo secolo per vedere comparire sugli scaffali, nello stesso anno (1875), il 'Manuale del tintore e del cavamacchie' di Gemello Gorini, uscito per Barbini (Milano) [2] (Fig. 1) e il più famoso 'Manuale del tintore' di Roberto Lepetit

edito da Hoepli [3] (Fig. 2). Il sottotitolo del primo spiegava che il libro riguardava 'l'arte di tingere colle antiche materie coloranti e coi nuovi colori d'anilina, di levare le macchie e ripristinare i colori desunto dai migliori e più recenti trattati italiani e stranieri'. Di Gorini, come traduttore e autore di manuali, si parlerà più avanti, essendo la sua una produzione talmente vasta da coprire i campi più disparati.

Merita subito, invece, una menzione speciale il manuale di Lepetit. Esso diede il via ad una vera e propria rivoluzione sul mercato librario dei manuali grazie all'editore Hoepli che decise di lanciare una vera e propria

collana, estesa praticamente a tutto lo scibile, con firme di prestigio, non solo italiane. La serie era ben caratterizzata graficamente e l'elenco dei titoli, iniziato nel 1875 con il solo 'Manuale del Tintore' crebbe rapidamente. Nel 1891, ad esempio, raggiunse la quarantina. Il formato era tascabile, la rilegatura robusta e curata, la copertina elegantemente decorata. Il mercato apprezzò, i tempi



Fig. 1 - Manuale del Tintore di G. Gorini, 1875

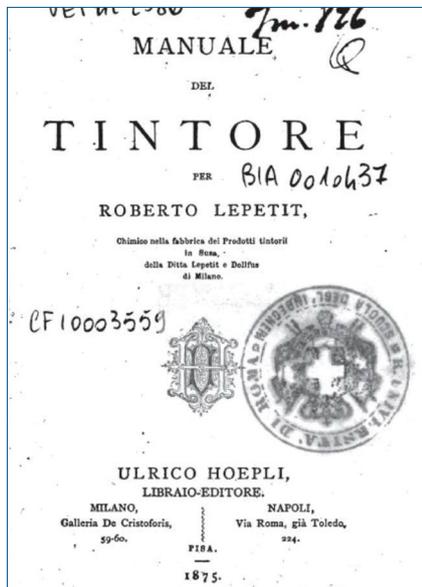


Fig. 2 - Manuale del Tintore di R.G. Lepetit, 1875

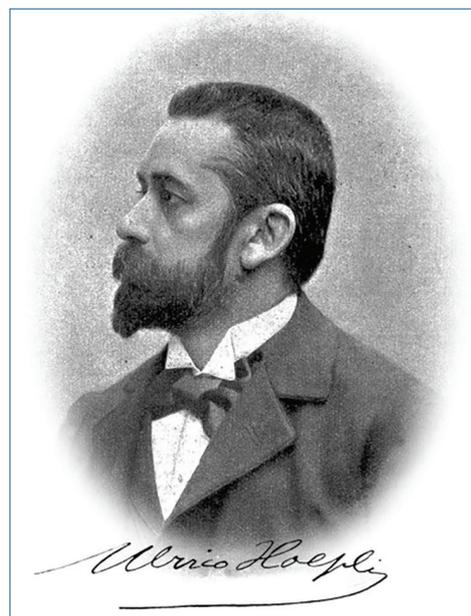


Fig. 3 - Ulrico Hoepli (1846-1935)

erano favorevoli e i 'Manuali Hoepli' raggiunsero una tale popolarità da indurre i sarti che dovevano cucire le tasche esterne delle giacche maschili a farle nella misura di undici per sedici centimetri per contenerli. L'artefice di questa impresa, un vero 'unicum' nell'editoria tecnica italiana fu lo svizzero Ulrico Hoepli (Tuttwil, 1846 - Milano, 1935) (Fig. 3), che era approdato a Milano nel 1870 dopo una serie di esperienze in Germania, a Trieste e al Cairo, sempre nel settore librario. A Milano, dove aveva acquisito una piccola libreria, avviò e sviluppò la sua attività editoriale portata avanti ininterrottamente fino alla morte (http://www.impresesanculturali.it/web/impresesanculturali/scheda-protagonista?p_p_id=56_INSTANCE_6uZ0&articleId=36749&p_p_lifecycle=1&p_p_state=normal&groupId=18701&viewMode=normal). Il 'Manuale' di Roberto Lepetit aprì, come si è detto, la fortunata serie. Oggi è una rarità quasi introvabile ma, per fortuna, è scaricabile dal web la versione

pdf. Dopo più di un secolo da quella prima pubblicazione uscì un catalogo dei Manuali per mano di Alessandro Assirelli 'Un secolo di manuali Hoepli 1875-1971' [4] (Fig. 4), con la prefazione del senatore Giovanni Spadolini (1925-1944), più volte ministro e Presidente del Consiglio tra il giugno 1981 e il dicembre 1982. A tale prefazione seguivano un'introduzione di Tullio De Mauro e note metodologiche e statistiche di Giancarlo Lunghi. Bastino questi tre nomi a certificare la considerazione di cui godeva il catalogo Assirelli e, soprattutto, la serie dei Manuali. Spadolini riconosceva all'editore Hoepli una particolare sensibilità per le branche scientifiche e tecniche della cultura, 'concepite come qualcosa di complementare e di assolutamente inscindibile rispetto a quelle umanistiche'. Oltre a ciò, lo considerava fautore di un'editoria capace di far uscire l'intellettuale dalla sua *turris eburnea*, in grado di avvicinare l'alta cultura ad una cerchia di persone più vasta possibile. Che dire di più? La collana dei Manuali che in



Fig. 4 - Il catalogo Assirelli dei Manuali Hoepli (1992)



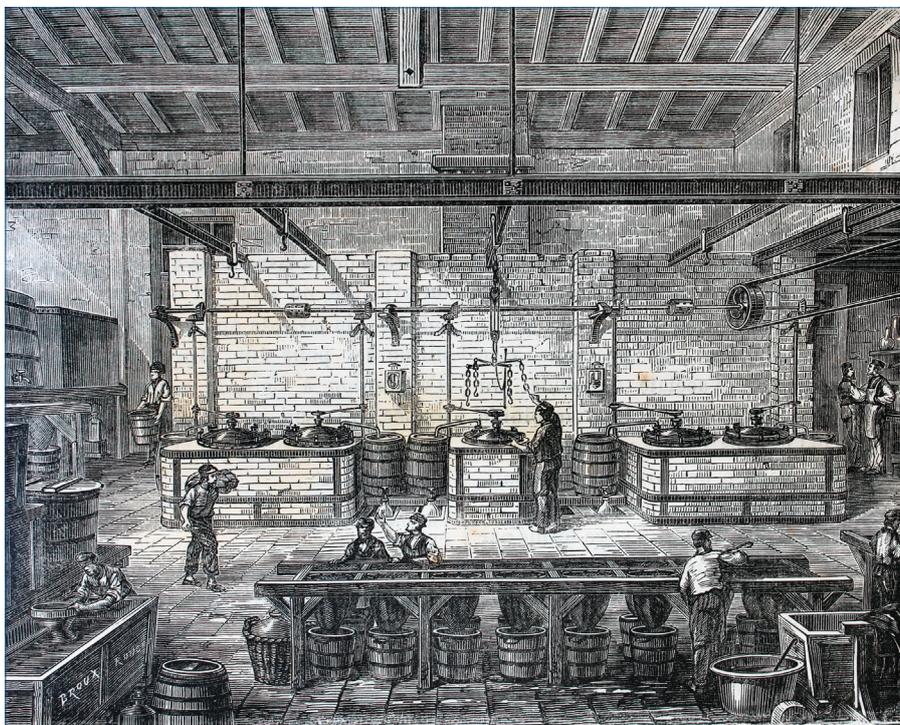
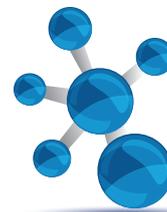


Fig. 5 - Officina per la produzione del blu di anilina
(Fichier: Les merveilles de l'industrie, 1873
"Atelier pour la fabrication du bleu d'aniline" Wikipédia)

quasi cento anni raggiunse i 1791 titoli ne è la prova tangibile [4].

Roberto Georges Lepetit (1842-1907), aveva poco più di trent'anni quando pubblicò il 'Manuale del Tintore'. Era stato allievo del celebre chimico Théophile-Jules Pelouze (1807-1867) e aveva avuto come colleghi Girard e De Laire che nel 1869 perfezionarono la sintesi di alcuni coloranti all'anilina, dovuta a Verguin (1859) [3]. Lepetit si occupò particolarmente delle apparecchiature industriali per la preparazione di tali coloranti (Fig. 5). Nel 1870, insieme al cognato Albert Dollfuss (1846-1909), aveva costituito la Società Lepetit & Dollfuss per il commercio dei prodotti chimici e la rappresentanza delle prime imprese tedesche e svizzere produttrici di coloranti artificiali per la tintura e la stampa dei tessuti. L'azienda si era successivamente ampliata con l'apertura del primo stabilimento a Susa, nel Torinese (1872) dove venivano estratti i coloranti del legno di castagno utilizzati per tingere le sete nere, allora di moda, che avevano nella vicina Lione il principale centro di produzione europeo

[5-7] (https://www.treccani.it/enciclopedia/lepetit_%28Dizionario-Biografico%29/). È evidente, allora, che a Robert Georges non mancavano gli impegni e le preoccupazioni professionali eppure trovò il tempo di scrivere il Manuale. Il confronto della *forma mentis* del giovane imprenditore di origine francese con quella di tanti manager super-impegnati che oggi passano freneticamente da una riunione all'altra è, a ben pensarci, un po' impietoso. Lepetit aveva talmente a cuore la cultura tecnica al punto da dedicare parte del suo tempo alla compilazione di un manuale, operazione che oggi sarebbe considerata una perdita di tempo. Il figlio di Robert Georges, Roberto (Basilea 1865 - Milano 1928), seguì le orme paterne e

dopo aver conseguito il diploma di chimico lavorò come volontario in vari stabilimenti tintorieri esteri, passando poi nel laboratorio della Bayer ad Elberfeld e successivamente nell'azienda del padre. Egli ricoprì la carica di Presidente della Sezione di Milano della neonata Società Chimica Italiana per due mandati (1909-1910 e 1915-1916). Roberto Lepetit intraprese una vera e propria battaglia culturale a favore dell'industria chimica nazionale, piuttosto arretrata [8]. Nel 1916 pubblicò un lungo articolo sugli *Annali di Chimica Applicata* [9] in cui lamentava che tutti gli sforzi dei cultori della chimica, accademici ed industriali, diretti a suscitare qualche interesse verso il settore dei coloranti erano trascorsi "fra la indifferenza del Governo, dei legislatori e del pubblico". Egli criticava altresì le improvvise ed assurde disposizioni doganali che applicavano il dazio alle materie prime mentre esentavano i prodotti di maggior valore da esse derivati. Faceva poi la storia dei cosiddetti "Colori d'anilina" ed enumerava analiticamente le cause particolari dell'assenza totale, in Italia, di un'indu-

stria dei derivati del catrame. Nella sua reprimenda non risparmiava gli industriali e puntava il dito anche verso le loro deficienze di cultura scientifica e di spirito di organizzazione collettiva. Considerava un'utopia il voler creare una nuova industria senza il consiglio di persone esperte in materia che si potevano trovare all'estero. Roberto aveva un fratello, Emilio, nato a Milano nel 1869, laureato in Scienze Sociali a Firenze, che gestiva la rete commerciale. Dal matrimonio con Bianca Moretti costui ebbe tre figli, di cui uno, Roberto Enea (Roby), nato nel 1906 a Lezza d'Erba, affiancò lo zio Roberto nella conduzione dell'azienda. Roby fu un antifascista, aiutò i partigiani e, dopo l'arresto da parte delle SS, venne internato prima nel lager di Mauthausen poi trasportato nel campo di sterminio di Ebensee dove morì, a soli 39 anni, il 4 maggio 1945 [10].

Tornando al 'Manuale del Tintore', esso si apre con una breve nota, possiamo dire una dedica, indirizzata al 'carissimo amico' Prof. Angelo Pavesi in cui Lepetit si dichiara suo debitore per le conoscenze acquisite e, ponendo quelle note di tintura sotto i suoi auspici, si augura che siano di qualche utilità agli industriali. Afferma di aver voluto compilare un manuale pratico, capace di procurare al tintore 'un'idea chiara della preparazione, della provenienza e dell'applicazione dei prodotti chimici in questo libro accennati'. La risposta di Angelo Pavesi (1830-1896), un chimico illustre che si era formato a Heidelberg da Bunsen, attivo divulgatore del pensiero di Cannizzaro, professore di Chimica a Pavia dal 1858, di Chimica tecnologica al Politecnico di Milano dal 1867, infine di Chimica agraria e tecnologica, non si fece attendere e dimostrò pieno apprezzamento sia per l'opera che per l'autore. A questo proposito scrisse: "Se l'Italia vantasse molti industriali così intelligenti e così zelanti del progresso del paese come voi siete, non



Fig. 6 - Concia delle pelli ed arti affini (Gorini rifatto da Franceschi e Venturoli, 1894)

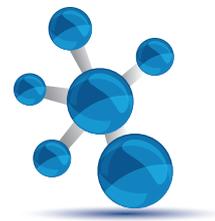
sarebbe lontano il giorno in cui i nostri prodotti potrebbero gareggiare con quelli delle nazioni più progredite".

Segue l'introduzione e, dopo di essa, si parla dei 'Principali composti chimici adoperati nelle operazioni di tintura' per una trentina di pagine. Alle 'Materie Coloranti' sono dedicate poco più di sessanta pagine, suddivise in materie coloranti minerali, vegetali, animali ed artificiali. Si parla dettagliatamente della loro applicazione in maniera chiara e scorrevole, mentre alla fine non manca l'elenco dei prodotti disponibili presso la Lepetit & Dollfus di via della Spiga, azienda premiata con la medaglia del progresso all'Esposizione di Vienna 1873, e si

ricorda la fabbrica di Susa.

Per quanto riguarda la concia delle pelli bisogna attendere ancora qualche anno dall'uscita del 'Tintore' per ritrovare, nel 1881, il manuale dedicato a 'Concia delle pelli ed arti affini' [11], il cui autore Gemello Gorini (Pavia, 1819? - ?) era particolarmente prolifico in materia di manualistica. Infatti, nel corso dello stesso anno, ne uscirono a sua firma ben cinque. Si va da 'Conservazione delle sostanze alimentari' a 'Metalli preziosi', da 'Olii vegetali, animali e minerali' a 'Piante industriali', concludendo con 'Pietre preziose'.

Il professor Gemello Gorini, il cui padre Giovanni (1785 -1825) era laureato in filosofia e in matematica ed era stato professore supplente di Matematica a Pavia dal 1815 al 1825, e il cui fratello Paolo (1813-1881) fu matematico e scienziato famoso, era un apprezzato divulgatore scientifico. Lo ritroviamo molto attivo nella seconda metà dell'Ottocento, con numerose pubblicazioni. Curò l'edizione di dizionari scientifici e di lingue, la traduzione di testi francesi e la stesura di manuali popolari di agricoltura, botanica, veterinaria, oltre ad un trattato sulla fabbricazione dei formaggi (1872). Allievo del Collegio Ghislieri di Pavia, vi era entrato nel



1837 come iscritto a medicina. Aveva esordito nel 1843 con i 'Pensieri sui fossili' [12], in pratica la dissertazione che aveva tenuto per laurearsi in medicina. Collaborò anche all'edizione del 'Nuovo vocabolario di arti e mestieri' di Giacinto Carena. Se ne intendeva anche di liquori, tant'è che nel 1876 aveva pubblicato con Barbini (Milano) il 'Nuovo Manuale del liquorista, confetturista e pasticciere'. Nel 1862 aveva fondato con Paolo Mantegazza (1831-1910) il periodico "Igea. Giornale d'igiene e medicina preventiva", giornale scientifico e di divulgazione, pubblicato fino al 1873, quando divenne "Il medico di casa" (<https://123dok.org/article/una-nota-sul-giovane-mantegazza-ilaria-gorin.nzw3w31y>).

Nel 1894 apparve la terza edizione della 'Concia delle pelli ed arti affini' (Fig. 6). Questa, pur recando la dicitura 'per Gemello Gorini', fu interamente rifatta dai dottori Giambattista Franceschi e Giuseppe Venturoli, assistenti alla cattedra di chimica farmaceutica e tossicologica dell'Università di Bologna. Nell'introduzione al manuale gli autori dichiarano fra l'altro di essersi recati personalmente presso alcune importanti concerie della provincia per verificare se i procedimenti da loro propugnati erano stati utili e riferiscono che ebbero la soddisfazione di vederli coronati da successo. Il manuale è diviso in due parti: la prima contiene dieci capitoli e la seconda quattro. Nel 1943 il manuale, giunto all'ottava edizione, uscì a firma del solo Venturoli che, nel frattempo era diventato anche docente presso l'Istituto Tecnico Aldini-Valeriani di Bologna. Tornando al Gorini rifatto nel 1894, nella prima parte tratta, nell'ordine, di: anatomia della pelle, materie concianti, teoria della concia, scelta delle pelli, operazioni preparatorie alla concia, concia ordinaria, processi diversi e concie di pelli diverse, cuoi e pelli di concia speciale e igiene del conciatore. Nella seconda parte, che inizia con 'del conciaio e dell'arte di lavorare le pelli conciate', si prosegue con i saggi del cuoio, la tintura delle pelli e si conclude con il pellicciaio.

Piace terminare questa nota citando gli AA. con una frase presa dall'igiene del conciatore: "Per quanto il conciatore sia attento e cauto, per quanto si attenga ai dettami della scienza, non potrà

mai far credere che l'operazione del conciatore sia innocua". Purtroppo aveva ragione... nonostante tutto c'è ancora tanto da fare.

BIBLIOGRAFIA

- [1] K.W. Poerner, Istruzioni intorno all'arte tintoria particolarmente sulla tintura delle lane, Stamperia Reale, Torino, 1796.
- [2] G. Gorini, Manuale del tintore e cavamacchie, Barbini, Milano, 1875.
- [3] R.G. Lepetit, Manuale del tintore, Hoepli, Milano, 1875, p. 68.
- [4] A. Assirelli, Un secolo di manuali Hoepli 1875-1971, Hoepli, Milano, 1992.
- [5] E. Merlo, Lepetit, in Dizionario Biografico degli Italiani, Vol. 64, 2005.
- [6] G. Trincheri, Industrie chimiche in Italia dalle origini al 2000, Arvan, Mira-Venezia, 2001, p. 234.
- [7] S. Sala Massari, Roberto Lepetit. Un industriale nella Resistenza, Archinto, Milano, 2015.
- [8] G. Gianoli, *L'industria*, 1914, **28**(47), 749.
- [9] R. Lepetit, *Ann. Chim. App.*, 1916, **5**(5-8), 195.
- [10] F.M. Chiancone, Un uomo da Milano a Ebensee, Laterza, Bari, 1992.
- [11] G. Gorini, *Concia delle pelli ed arti affini*, III Ed. interamente rifatta da G.B. Franceschi e G. Venturoli, Hoepli, Milano, 1894.
- [12] G. Gorini, *Pensieri sui fossili*, Pavia, 1843.

Historical Interest Handbooks for the Dyeing and Tanning of Leather

Just as television, starting from the Sixties, contributed to the spread of the Italian language, the Hoepli technical-scientific manuals, born in 1875, played a role in promoting the industrial development of the country, while those of the historical-humanistic area contributed to the spread of culture in large sections of the population. Here we will talk above all about the first ones and in particular those for dyeing and tanning.